

Nietzsche socraticus

Massimo Donà

*The paper tries to bring out the real complexity of Nietzsche's relationship with Socrates; a relationship that certainly cannot be reduced to what the philosopher of the eternal return writes in *The birth of tragedy*. Socrates is for Nietzsche a real mask of what he himself is for himself; a mask in which he can mirror himself, seeing himself reversed. On the other hand, for Nietzsche the truth is shown only with the face of a lie. Just as in the eyes of Socrates, what appeared to be a simple plexus of instincts was reason; Socrates could therefore also laugh at his own self-deception; and even smile at life, even if he ends up saying that life is a real disease.*

Keywords: Truth, Mask, Socrates, Illness, Instincts.

1. Vita e verità

È noto come, agli occhi di Nietzsche, Socrate rappresentasse al meglio lo *spirito del risentimento*; ovvero l'invidia del debole, che Nietzsche collega sempre anche alla risaputa bruttezza del maestro di Platone.

Socrate si sarebbe guardato bene dall'affermare il senso tragico dell'esistenza; ma avrebbe tentato piuttosto di controllarlo, o quanto meno di giustificarlo in base ad una vera e propria morale del sapere – in virtù della quale il cattivo sembra coincidere con l'ignorante (da cui la qualifica di "intellettualismo" etico attribuita alla sua prospettiva).

Non meno noto è però anche il fatto che, a caratterizzare la vicenda spirituale di Nietzsche, sarebbe stata anzitutto proprio la capacità di misurarsi con quei grandi nei quali, in fondo, aveva finito per riconoscere sempre anche una parte di sé – in genere quella con cui era costretto a combattere per assolvere il compito che riteneva affidatogli dal destino: diventare finalmente *se-stesso*.

Insomma, i più vicini a Nietzsche, si chiamassero Socrate o Gesù, quando non addirittura Paolo, erano coloro che, proprio in quanto parti di lui, potevano assumere il ruolo di antagonisti e situarsi ai suoi antipodi.